

4

**SETTORI
FINANCIAL INTERESSATI**
asset managers, banks,
insurance companies,
asset owners

4

**SETTORI
NON FINANCIAL INTERESSATI**
energy; transportation; materials
and buildings; agriculture,
food and forest products

Cambiamento climatico Tra rischi e opportunità

Un report elaborato dalla “Task force on Climate-related Financial Disclosures” evidenzia i settori che sono più impattati. Tra questi, Asset manager, banche e assicurazioni

N

el dicembre 2016 è stato pubblicato il Report della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (Tcfed), incaricata dal Financial Stability Board (Fsb) di sviluppare un framework di voluntary disclosure sui temi legati al cambiamento climatico nel settore privato. La Task force, coordinata da Michael Bloomberg, propone una metodologia e una serie di riferimenti scientifici per condurre un organico processo di individuazione, valutazione, gestione e disclosure del rischio climatico, applicabile a ogni settore e in ogni giurisdizione. I molteplici rischi legati al Climate change (CC) per il sistema delle imprese e dunque per gli investitori possono essere raggruppati in due categorie: rischi fisici (di capacità e continuità produttiva; sulla sicurezza della forza lavoro; su: vendite, ammortamenti, svalutazioni, durata degli impianti, costi operativi, di capitale e assicurativi) e rischi di transizione (politici, legali, regolamentari, tecnologici, di mercato e reputazionali).

Ma ci sono anche opportunità legate al CC: efficienza nell'uso delle risorse ambientali ed energetiche e quindi risparmi di costi, innovazione, vantaggio competitivo, resilienza del business model e degli asset che lo sostengono. Tutti temi di cui si parlerà anche al [Salone del Risparmio](#) il 13 aprile in Sala Blue 2 alle ore 9.00.

Intanto, Focus Risparmio ha parlato del Report e delle sue implicazioni per le aziende con Stefano Pareglio, economista, docente di economia dell'ambiente e dell'energia e membro del Consiglio di Amministrazione di A2a (di cui presiede il Comitato per la Sostenibilità).

Quali sono i settori che sono più impattati e che quindi più si devono preparare a gestire i rischi e le oppor-



opportunità legati al CC?

Sebbene la maggior parte dei settori industriali e finanziari sia potenzialmente interessata, il report di Tcfed identifica 4 settori finanziari (asset managers, banks, insurance companies, asset owners) e 4 settori non finanziari (energy; transportation; materials and buildings; agriculture, food and forest products).

**DI MANUELA MAZZOLENI**Direttore operations e mercati
di [Assogestioni](#)**Quali sono i caratteri più innovativi della metodologia proposta da Fsb?**

Sono due: il ricorso all'analisi di scenario, dunque a una visione prospettica (di lungo termine) e non retrospettiva (serie storiche) e l'assunzione di scenari energetici e climatici ampiamente riconosciuti dalla comunità scientifica (Iea e Ipcc) ma poco, o per nulla, utilizzati nel business.

Il perno del documento del Fsb è la disclosure delle imprese come strumento di informazione, misurazione e responsabilizzazione nei confronti degli investitori. Quali sono le principali aree di disclosure evidenziate da FSB?

Le aree principali di disclosure sono 4 e riguardano: la governance, ovvero il ruolo del CdA e dei suoi comitati nella supervisione dei rischi e delle opportunità legate al CC, e il ruolo del risk management nella valutazione e nella gestione di tali rischi; la strategia, ovvero gli esiti della valutazione condotta sui rischi e sulle opportunità nel breve, medio e lungo periodo, sia in termini di impatti, effettivi e potenziali, sul business al verificarsi di differenti scenari energetici e climatologici; il risk management, ovvero la puntuale espressione delle modalità di individuazione, valutazione e gestione dei rischi climatici e del grado di integrazione di tali procedure nel risk management aziendale; le metriche, i target e le modalità di valutazione delle performance adottati, sia rispetto alle emissioni Ghg (Gas a effetto serra, ndr) sia rispetto al complesso degli effetti legati al cambiamento climatico.

Qual è il livello di attenzione delle Sgr su queste tematiche?

All'estero, i grandi fondi pensione sono già attivi su

queste tematiche. Per fare un esempio, il Dipartimento del Lavoro statunitense ha emesso nuove linee guida in merito ai piani previdenziali privati (Erisa Plan), modificando gli indirizzi in base a cui i fondi possono intervenire in assemblea e confermando che le tematiche ambientali, quando sono materiali per il business dell'azienda, sono fattori che consentono l'azione dei fondi in assemblea o presso il management dell'azienda. In Italia ci sono esempi di Sgr che si sono impegnate su questo fronte e di investitori che hanno portato avanti iniziative in tema di impronta climatica. Ricordo l'iniziativa di engagement dei fondi pensione coordinati da Cometa e Assofondipensione nei confronti delle banche proprio sul tema del cambiamento climatico.

Cosa può fare un board per presidiare le tematiche del CC e prepararsi a rispondere adeguatamente alle domande dell'investitore?

A mio avviso, un board "climate aware" dovrebbe quanto meno valutare gli impatti (a breve) sul conto economico e le implicazioni strategiche (a lungo termine) del CC sul business model aziendale, adottando scenari e metriche scientificamente affidabili. Ma non solo. Il board dovrebbe anche orientare i piani industriali, le scelte di investimento (e di disinvestimento), le politiche di bilancio e i limiti di rischio, e quindi promuovere un coerente assetto organizzativo. Oltre ad allineare gli interessi attraverso la politica di remunerazione.

E' evidente il ruolo dell'engagement, con investitori capaci di stimolare il management nell'attività di pianificazione strategica per cogliere migliori risultati nel medio-lungo termine.